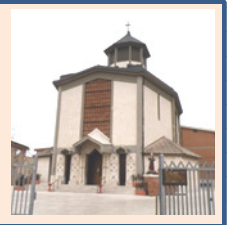




Comunità in cammino...

Parrocchia San Giuseppe Artigiano
Villanova di Guidonia (RM)
www.parrocchiasangiuseppearartigiano.it



N. 2 — APRILE 2016

SPECIALE FESTA PATRONALE

Venerdì 29 aprile 2016

- ◇ ore 14.00 nell'oratorio parrocchiale inizio del torneo di briscola a cura del centro anziani di Villanova
- ◇ ore 17.00 in chiesa spettacolo teatrale a cura dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII "Altijs imprime sulcos" tratto da Laudi del XIII sec. di Iacopone da Todi
- ◇ ore 21.00 in Piazza 2^ edizione sfilata di primavera a cura dell'Associazione Commercianti di Villanova

Sabato 30 aprile 2016

- ◇ ore 10.00-13.00 in Piazza 1° Memorial "Mons. Andrea Iannilli" di pallavolo 3x3 e mini-volley
- ◇ ore 16.00 in piazza esibizione della Scuola di Ballo RedHouse
- ◇ ore 17.45 in chiesa esposizione della statua di San Giuseppe e Primi Vespri della Solennità di San Giuseppe Artigiano
- ◇ ore 18.30 S. Messa
- ◇ ore 20.30 in Piazza Esibizione di ballo del Centro Anziani di Villanova
- ◇ ore 21.00 in Piazza serata di ballo con orchestra

Domenica 1 maggio 2016

San Giuseppe Artigiano, Patrono di Villanova

- ◇ ore 8.00 colpi scuri e sfilata per le vie della Banda "Pietro Mascagni" di Villanova.
- ◇ ore 10.00 da Piazza Risorgimento, inizio della **Processione** percorrendo Via Carlo Cattaneo, Via Emilio Morosini, Via Cadorna, Via Cavour, Via Gioberti, Via Guerrazzi, Via Maremmana Inf. fino alla Piazza S. Giuseppe Artigiano
- ◇ ore 11.00 **Santa Messa Solenne** in Piazza S. Giuseppe
- ◇ ore 16.30 in piazza esibizione della Scuola di Ballo Orchidea Blu
- ◇ ore 17.30 nel campetto parrocchiale 1° Memorial "Mons. Andrea Iannilli" di calcio con gli ex amici del Attilio Ferraris
- ◇ ore 21.00 in Piazza **concerto** di Amedeo Minghi
- ◇ ore 23.30 spettacolo pirotecnico

VILLANOVA IN FESTA

Villanova in festa! È così che mi sento di riassumere la festa di San Giuseppe Artigiano, Patrono di Villanova.

Villanova in festa, perché tutta la 'cittadina' si riconosce nel segno della chiesa parrocchiale e di San Giuseppe: due immagini care e identificatrici della nostra realtà territoriale.

Villanova in festa, perché il mese di maggio che inizia con San Giuseppe Artigiano ci permette di uscire dalle nostre case, incontrarci, stare insieme grazie alle tante iniziative che proponiamo.

Villanova in festa, perché la parrocchia dà un segno del suo desiderio di stare in 'piazza', in mezzo alla gente. È vero che non tutti sono credenti, ma è altrettanto vero che nel rispetto di ciascuno siamo noi che sentiamo il desiderio di esprimere la nostra gioia nell'annunciarvi il Risorto.

Villanova è in festa, perché la Chiesa cristiano-ortodossa il 1 maggio festeggia la Pasqua annuale, secondo il loro calendario, e tanti nostri concittadini, soprattutto Romeni, amici e spesso compagni di scuola dei vostri figli, appartengono a quella Chiesa sorella.

Villanova è in festa, perché avere un Patrono in cielo ci fa sentire meno soli. Nelle difficoltà, nelle crisi, nei problemi che spesso ci affliggono, non siamo soli: abbiamo un protettore, uno che "bene-dice" di noi a Dio. Ci uniamo quindi alla incessante preghiera di intercessione di San Giuseppe.

Villanova è in festa, perché il nostro Patrono è anche protettore degli artigiani, oggi diremmo di tutti i lavoratori in generale. Negozi, uffici, enti commerciali, cave di travertino: affidate a San Giuseppe il presente e il futuro! Disoccupati, chi ha perso il lavoro, chi vive nella precarietà lavorativa: invocatelo!

Villanova è in festa e tutti gli abitanti respirino questo clima di gioia. Partecipate voi stessi, invitate gli amici qui da noi, richiamate chi si è trasferito altrove per motivi di casa o lavoro, invitateli a tornare per questi giorni... e sarà festa!

Villanova è in festa e a maggetto mi fermo qui!

Don Andrea, vostro Parroco

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

Personaggio biblico avvolto da molta discrezione, se ne parla solo a proposito delle vicende della nascita di Gesù, di cui viene definito “padre putativo”. Gli evangelisti Matteo e Luca ne collegano la genealogia ai grandi patriarchi della fede ebraica, mostrando come il Messia, Gesù di Nazareth, discenda effettivamente dalla casa di Davide, e dunque rendendo evidente come le promesse di Dio - anche a distanza di tante generazioni - si siano infine realizzate.

Nei vangeli non gli viene attribuita alcuna parola, ma allo stesso tempo se ne sottolinea la premura per la sposa e per il Figlio, insieme alla disponibilità a rispondere prontamente alla volontà di Dio. Quest'ultima a volte comporta scelte decisamente controcorrente: dando prova di grande fiducia nella parola dell'angelo che gli appare in sogno, Giuseppe non esita a prendere come sua sposa la Madonna, rischiando di scontrarsi con il pregiudizio popolare che condannava a priori quella donna che fosse rimasta incinta prima di essere andata a vivere insieme col suo sposo.



La nostra parrocchia è intitolata proprio a San Giuseppe, di cui si evidenzia la caratteristica di essere “lavoratore”. Insieme al privilegio di essere padre putativo di Gesù, vogliamo dunque sottolinearne l'operosità e la laboriosità, atteggiamenti che denotano la disposizione all'apprendimento e lo sviluppo di tutte le proprie capacità, uscendo da sé e superandosi (*Gaudium et spes* 35). Tanti nostri parrocchiani e padri di famiglia possono sperimentare nella loro vita come il lavoro sia “fatica” (*labor*: ricordiamo l'insegnamento di San Benedetto, che invita i suoi monaci a “pregare e lavorare”) ma anche creatività e invenzione (*navitas*: termine usato appunto nella *Gaudium et spes*).

San Giuseppe, dopo i fatti della nascita e della fanciullezza di Gesù, corona la sua paternità compiendo l'atto più grande che un genitore può compiere: sparire dalla scena, lasciando il posto al Padre celeste, in obbedienza al quale Gesù dispone e depone completamente la sua vita.

Don Enrico Emili

Festa della mamma

Domenica 8 maggio ore 21:00

Reciteremo il Rosario per la nostra Madre Celeste ricordando tutte le nostre mamme.
Poi festa insieme.



Festa

degli anziani e ammalati
Sabato 14 maggio ore 18:30

S. Messa con S. Unzione ad anziani e ammalati

All'uscita: rinfresco



2^ festa dei giovani



Martedì 17 maggio

ore 18:00 inizio torneo di calcio a otto (13/15anni);

Mercoledì 18 maggio

ore 17:00 inizio torneo biliardino (13/15 anni),
ore 18:00 inizio torneo biliardino (16/25 anni),
inizio torneo di calcio a otto (16/20 anni);

Giovedì 19 maggio

ore 17:00 inizio torneo di ping pong,
ore 18:00 inizio torneo play station FIFA 2016,
ore 19:00 quadrangolare scapoli-ammogliati;



Sabato 21 maggio

ore 10:00—17:00 gara di Murales,
ore 15:00 festa dei bambini
“battesimo della sella” giro sul cavallo
gonfiabili, spettacolo di magia, giochi popolari,
Ore 17:00 finale torneo biliardino
finale calcio a otto (13/15anni);
Ore 18:00 finale calcio a otto (16/20 anni);
finale torneo play station FIFA 2016,
Ore 19:00 finale scapoli - ammogliati,
saggio di ballo (ADDS Aniene)
Ore 20:30 Serata di festa—spettacolo

Domenica 22 maggio Giornata della famiglia



Ore 11:30 S. Messa con rinnovo delle Promesse Matrimoniali per tutti gli sposi

Ore 13.00 pranzo della comunità, aperto a tutti su prenotazione

Ore 16:00 palio dei cavalli con gimkana

*Festa degli
Comunianti*

Chi nell'anno 2016
ha festeggiato o festeggia
1-10-25-50-60 anni di Matrimonio
e partecipa alla festa della famiglia
il 22 maggio
avverta in parrocchia che prepariamo
un piccolo ricordino.

APRILE: RIONE SAN MARCO

San Marco Evangelista
(Palestina, anno 20—
Alessandria seconda metà
del I secolo), autore del
Vangelo secondo Marco, la
sua vita la ritroviamo nel
nuovo testamento, fu disce-
polo degli apostoli Paolo e
Pietro. La sua memoria liturgica è celebrata il
25 aprile. La tradizione lo vuole
evangelizzatore in Egitto e fondatore della
chiesa di Alessandria, della quale sarebbe
stato primo il vescovo.



Festa rione San Marco

Il 16 e 17 aprile or-
ganizzeranno un
mercato dei dolci
per aiutare le spese
della Parrocchia,
siamo tutti invitati a portare dolci da
vendere e... ovviamente a comprare!



Mentre la cena e la festa sarà sabato 23
aprile, prenotandosi o dal prefetto o in
Parrocchia.

Tempo di Pasqua

La parola Pasqua significa “passaggio da...a...”.

Per una corretta conoscenza della Pasqua dobbiamo rifarci alle esperienze fondanti di essa, che sono tre:

- 1) la Pasqua Ebraica, circa 1200-1250 a.C.
- 2) La Pasqua di Gesù, circa nel 28-30 d.C.
- 3) La nostra Pasqua iniziata per ognuno di noi nel giorno del Battesimo.

Ognuna di esse ha tre dimensioni:

- a) quella **storica**, cioè un evento, un fatto databile avvenuto.
- b) Quella **liturgica**, cioè la ripresentazione dell'evento attraverso simboli, segni, parole, gesti e la sua reale attrazione di salvezza, di passaggio, di memoriale e non di semplice ricordo di una memoria.

- c) Quella **esistenziale**, cioè il passaggio da un rito ad una scelta, ad una decisione, ad una conformità alla Parola a Cristo, alla sequela di Lui, uomo nuovo e nel quale con il battesimo siamo stati inseriti.



La Pasqua Ebraica è nata nell'evento storico della liberazione del popolo schiavo in Egitto, che ha vissuto tutto questo come la potenza di Dio che lo ha tratto in salvo. I simboli dell'Agnello immolato, il pane azzimo, le vesti



cinte, i calzari ai piedi, il bastone in mano, le erbe amare, le porte delle tende segnate dal sangue dell'agnello sacrificato, sono orientate ad accogliere l'Angelo sterminatore che passa o per la vita o per la morte. Ogni anno gli ebrei celebrano la Pasqua come memoria-

le per ricordare i prodigi di Dio; per riattualizzare nella vita l'affidamento a Dio; per rinnovare l'alleanza sulla osservanza delle 10 parole (i Comandamenti). Vissuta come rito per ordine di Dio, si verifica poi come Pasqua esistenziale nel vissuto della Scrittura, da parte di tutto il popolo.

La Pasqua di Gesù celebra la sua vita, morte e resurrezione. Egli ha fatto dono di sé al Padre dell'obbedienza, ha affrontato la morte come dono di sacrificio e di affidamento a Colui che poteva liberarlo da morte, il Padre che lo risuscita e lo rende Signore della vita e della storia. Anticipa il dono di sé nella cena pasquale, dove celebra il nuovo patto di alleanza e ne istituisce il memoriale che è la Messa. Ottiene a noi il perdono dei peccati e la vita divina che ci permette di far parte della Chiesa.

Per ciascuno di noi c'è stata la Pasqua storica ed è stato il giorno del nostro Battesimo: siamo stati inseriti in Cristo Gesù.

Viviamo liturgicamente tutto questo nei sacramenti nell'eucarestia di domenica in domenica. Annualmente celebriamo il mistero Pasquale nei tre giorni del giovedì, venerdì, sabato santi e il giorno di Pasqua.

Anche per noi c'è la Pasqua esistenziale, che in sintesi è vivere come Gesù,

secondo la scelta fatta nel battesimo, illuminati dal Vangelo. Sostenuti dal Corpo e Sangue di Cristo (Eucarestia), camminiamo verso una conformità a Lui sotto la guida e la potenza dello Spirito. Questo il significato del rinnovo delle promesse battesimali la notte del Sabato Santo.

Infatti per mezzo del Battesimo siete stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché come Cristo fu resuscitato dai morti, per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6,4-5).



Madre Oraziella Babolin, Salesia

Il discorso sulle “opere di misericordia spirituale” assume una rilevanza e un’attualità eccezionale, se è volto a chiarire quale sia **l’indole propria della solidarietà che la Chiesa come tale deve esercitare nei confronti dell’umanità**.

Nessun dubbio che l’amore cristiano, suscitato e sorretto dall’Eucaristia, debba esprimersi anche nell’offrire ai più sfortunati, per quel che è possibile, un apporto valido perché risolvano positivamente i loro problemi esistenziali primari e possano godere di uno stato conforme alla loro dignità di persone. Guai se la Chiesa lo **dimenticasse**. Ma guai se **riducesse a questo** la sua azione nel mondo. Guai a noi se a poco a poco finissimo col pensare alla Sposa di Cristo come a **una sorta di ente assistenziale** o come a un surrogato e a un coadiuvante della Croce Rossa Internazionale. Il pericolo di questo inconscio travisamento non è oggi irrealista, favorito anche dalla nostra preoccupazione di essere un poco accettati dalla cultura dominante (G. Biffi).

Sette opere di Misericordia Spirituali:

- 1) consigliare i dubbiosi. Quando i dubbi spingono a cercare la verità, possono essere utili. Consigliare non è dire il proprio parere, ma offrire dei punti fermi da cui partire, quali ad esempio, per noi cristiani, *Sacra Scrittura, Magistero e Tradizione*.
- 2) insegnare agli ignoranti. Ignorante è chi sa tutto tranne le cose che contano, è ignorare quale sia il destino che alla fine ci aspetta; essere indecisi se la nostra venuta all’esistenza abbia come premessa e come ragione un disegno d’amore oppure una casualità cieca. Il primo e più grande atto di carità che possa essere compiuto verso l’uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire anche svelargli la sua autentica identità.
- 3) ammonire i peccatori. Il peccato, con gli occhi della fede, è la peggior disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi significa volergli bene davvero. Bisogna senza scoraggiarsi chiarire agli uomini che solo la legge di Dio è la misura della moralità dei nostri atti, e che distinguere il bene dal male è la premessa indispensabile per una vita che sia davvero umana.
- 4) consolare gli afflitti. Le angosce, le sofferenze, i tormenti, fanno parte della nostra vita. Ma il cristianesimo non può e non deve dimenticare di essere essenzialmente un “evangelo”, cioè un annuncio di gioia.
- 5) perdonare le offese. Luca 17-1,4: *se tuo fratello pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: mi pento, tu gli perdonerai*. Perdonare è l’invito più difficile che Gesù ci ha lasciato: dobbiamo, da cristiani, sforzarci di perseguire questo obiettivo. Uno dei problemi sociali è proprio l’imperversare dell’odio e della vendetta. Perdonare non vuol dire dimenticare, ma cercare comunque di convivere con il prossimo senza rinvincite.
- 6) soportare pazientemente le persone moleste. Ciò che importa di più è che ci convinciamo di essere tutti, per un verso o per un altro, fastidiosi e irritanti per il nostro prossimo. D’altronde, finché non entreremo nel Regno dei cieli, nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza.
- 7) pregare Dio per i vivi e per i morti. Dare agli altri il soccorso della nostra preghiera è un atto di amore e ci aiuta ad oltrepassare quell’egoismo che, anche interiormente, ci impedisce di mettere da parte i nostri personali interessi e le preoccupazioni.

Gianni Zaina



Un ragazzino chiese al padre: “Papà, quanto è grande Dio?”

Guardando il cielo il padre avvistò un aereo e chiese al figlio: “Che dimensioni ha quell’aereo?”

Il ragazzo rispose: “E’ piccolo papà, quasi non si vede!”

Così il padre lo portò in un aeroporto e guardando la pista, si trovarono di fronte a un aereo e il padre domandò: “E ora che dimensioni ha questo aereo?”

Il ragazzo rispose: “Oh, papà, questo aereo è enorme!”

A questo punto il padre gli disse: “Ecco, così è Dio! La Sua dimensione dipende dalla distanza tra te e Lui! Più gli stai vicino e più Lui sarà grande nella tua vita!”

1 giugno 2016
Primo
anniversario
della morte

Ore 18.30 S. Messa in suffragio di Don Andrea

Ore 19.30 premiazione del 1° Memorial “Mons. Andrea Iannilli”

